

Alla Scoperta dell'Est

Giovanni Lamonica e la sua Tiger hanno fatto rotta verso il Mar Nero, attraversando la Romania. Durante il suo viaggio hanno potuto assaporare tutta la varietà di paesaggi, abitudini e storia di questi Paesi. Ma, soprattutto hanno potuto apprezzare la generosità e l'ospitalità di gente che vive con dignità la sua grande povertà. Benvenuti nella regione dei Maramures.

testo e foto di Giovanni Lamonica

Proprio al confine con l'Ungheria e l'Ucraina, c'è una depressione cinta da alte montagne che hanno contribuito alla formazione di una originalissima unità di paesaggio e cultura: la regione dei Maramures, in Romania. Arrivando dalla puszta ungherese, piatta, paludosa e nonostante la guida ci indichi la frontiera come un valico di confine, notiamo che le caratteristiche del paesaggio, ma sicuramente non quelle dell'asfalto, non cambiano per almeno 80km, fino a Baia Mare dove un violento nubifragio ci accompagna in un'area geografica del tutto diversa. Le montagne

compaiono improvise mentre percorriamo una strada in pessime condizioni. Una vecchia miniera dopo una decina di km scorre sulla dx e ci infiliamo in una gola, preludio di una delle zone più interessanti del continente.

51. Questo numero continua tornarmi in mente. 51€, è il reddito pro capite di questa area del Paese. E sicuramente le cose che più attraggono il viaggiatore distratto, alla cui categoria io senza dubbio appartengo, sono le condizioni di estrema sofferenza e povertà che abbinate alla davvero indecorosa condizione delle strade mi riporta alle esperienze sud americane. La gente? Se decidete di venire qui



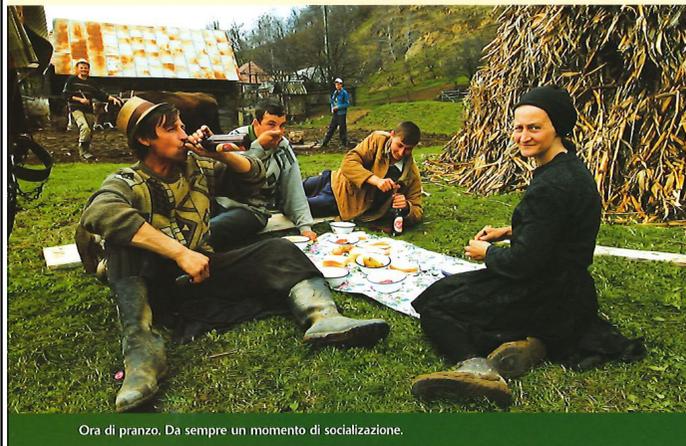
non preoccupatevi, nessun problema. Forse miseria, comunemente assai dignitosa, ma grande ospitalità, cordialità e cortesia. Avete un problema o una perplessità? Vi siete persi o non trovate la strada (e qui credermi può capitare anche se si raggiungerà l'estremo nella confinante Bulgaria). Non preoccupatevi, rivolgetevi tranquillamente alle persone del

posto saranno ben liete di aiutarvi anche considerando il fatto che la lingua è sicuramente di aiuto essendo di origini latine. Dovunque, cosa che costituirà un fatto normale, bambini per strada ci salutano e ci corrono incontro. Si comincia a salire. Deve aver nevicato da poco. Faremo sosta dopo il villaggio minerario di Baia Sprie, che come

molte città del suo genere è fortemente multi etnica, nella vana speranza che l'attesa giovi al miglioramento delle condizioni climatiche. Il giorno dopo se possibile, il tempo è ancora peggiore. Cominciamo a salire verso il passo di Gutâi.

Un ambiente transilvanico ci accompagnerà fino a Sighetu Marmației, città di confine nonché capitale del Maramures. L'Ucraina è a un tiro di schioppo e dopo aver deciso di visitare il cimitero allegro di Sapanta, imbocchiamo la valle dell'Iza. Un cielo plumbeo ingrigisce il panorama ma ogni sosta è una vera gioia: tutti, dagli adulti ai bambini ci mostrano attenzioni e curiosità incredibili. A metà giornata ho già il mio blocchetto degli indirizzi pieno a metà.

Non chiedono altro che inviarti una delle foto che vengono scattate. A Barsana arriviamo nel pomeriggio e attraversando il paese in cui si susseguono i soliti splendidi portoni d'ingresso lavorati in legno, scorgiamo il monastero in alto. Sostiamo per quasi 2 ore aspettando che le nuvole lascino libero il cielo. Usciti dalla valle la strada si inerpica verso il passo di Prislop, l'unico che colleghi il Maramures con la Moldavia. La vista comincia ad aprirsi. E qui si realizza l'ennesimo incantesimo: l'asfalto craterico, l'assenza di traffico, la solitudine mi riportano alle esperienze dell'Alaska e del Camino Austral in Cile o delle lande islandesi.



Ora di pranzo. Da sempre un momento di socializzazione.

E' BASTATA MEZZA GIORNATA PER RIEMPIRE LA MIA AGENDA CON GLI INDIRIZZI DI TUTTE LE PERSONE CHE VOLEVANO SPEDIRMI LORO LE FOTO CHE SCATTO



Siamo in Europa?

Scollino a 1411m. C'è neve, fa freddo ma la sensazione è di assoluta libertà: apro la visiera del casco e comincio a scendere quasi sempre in piedi sulle pedane. Solo camion, pochi, carichi di tronchi spesso più lunghi di un terzo dei loro rimorchi, che cercano di evitare le buche della strada ed io a cercare di evitare loro.

Arriveremo nel punto di fine tappa tardi. Troppo tardi. Un consiglio: non viaggiate di notte! I carretti a cavallo continuano a circolare anche dopo il tramonto senza alcuna possibilità di essere scorsi, e spesso anche nei villaggi non c'è illuminazione.

Dopo il Maramures e le strade per uscirne, tutto ci si aspetterebbe tranne che spostandosi ad est le condizioni possano migliorare. Ed invece una serie di monasteri fortificati dichiarati patrimonio mondiale dell'UNESCO, con relativi fondi hanno compiuto il miracolo. Ci sarà da divertirsi per quasi tutto il percorso, ma sempre considerando la guida avventata dei rumeni.

Una giornata va dedicata interamente ai monasteri della Bucovina meridionale situati nella parte settentrionale della Moldavia: Voronet, Sucevita, Putna e Moldovita, i più importanti della zona per diversi aspetti, dalla qualità degli affreschi esterni, alle dimensioni degli edifici od alla struttura delle fortificazioni che in alcuni casi le cingono.

Preferiamo non sostare nuovamente a Suceava che nonostante sia uno dei punti di partenza per la via dei monasteri non offre grandi strutture ricettive e ristoranti.

Infatti se nella Bucovina, ci sono delle vere e proprie opere d'arte, nella zona più meridionale, quella di Neamt, si battono sicuramente tutti i record di santità, in quanto vi si trovano una cinquantina tra



monasteri ed eremi.

Meglio prenderla un po' alla larga, guidando per una giornata e inserendo un paio di passi ed alcune valli. Arrivati a Vatra Dornei decidiamo di transitare per la valle del Bistrita.

La scelta si rivelerà giusta per 2 motivi, la stradina neanche tanto rovinata e praticamente priva di traffico e la valle davvero un piacere sia per la guida che per la vista.

Attraversando la valle, noto che le persone hanno abbigliamento e caratteri somatici diversi, probabilmente dovuti ad influenze slave e magiare. Molti si spostano ancora con i soliti carretti di legno ma questi sono più carichi e viaggiano con famiglia: sono rom.

Non sono mezzi di lavoro ma vere e





proprie case mobili. Ne sorpasso uno ed ormai abituato alla routine mi fermo ed aspetto che mi sorpassi per fotografarlo. La reazione è assolutamente inaspettata. Il capo famiglia blocca il carrello e mi viene incontro chiedendomi, qualcosa che non capisco ma che non faccio fatica a identificare con un'offerta per la foto appena scattata.

Ormai abituato all'estrema collaborazione dei Daci in Maramures, non ho chiesto il permesso, cosa che rientra nelle regole più elementari del rispetto verso il prossimo. Comunque ci salutiamo ed il viaggio prosegue.

La bellezza bucolica viene interrotta all'imbocco del lago artificiale dove il Bistrita diventa immissario. Cemento spalmato dappertutto con lungimiranza devastatrice.

Andiamo subito a dx per Borsec per belle strade.

Il passo di Bicaz ci attende. Buche, ghiaia curve strettissime e continue. Però bello. La tortura (se non avete il mezzo giusto) fra l'altro non è neanche di breve durata, perché per arrivare a lacu Rosu la prima attrattiva lungo la strada, bisogna percorrere circa 25km. Arriviamo ed il lago è completamente ghiacciato, nonostante sia fine aprile e continuiamo per entrare di lì a qualche minuto nelle gole.

Impressionanti! Ripidissime, inghiottito letteralmente la strada che vi si tuffa dentro.

Il giorno dopo per concludere il giro transiteremo anche dalla strada che costeggia il lago artificiale di Izvorul Muntelui che la mattina prima avevamo evitato.

Anche qui nonostante la giornata sia veramente brutta la vista e le condizioni della strada sono apprezzabili. Ci concediamo un paio di visite ai 2 monasteri più importanti dell'intera regione ma non è giornata, piove, forte e decidiamo di concludere anche perché dobbiamo arrivare a lasi che non è propriamente dietro l'angolo.

Stasera, in questa che una delle città più attive dell'intero paese, capitale economica e culturale della Moldavia, la più antica città universitaria del paese non che secondo come dimensioni solo alla capitale. Ci sono tutti i presupposti per verificare se le impressioni sulle ragazze rumene fatte da Nando, conosciuto qualche giorno prima, corrispondono a realtà.

Alla fine, dopo quasi 4000km in cui abbiamo incrociato, traghettato, costeggiato più volte il Danubio, arriviamo al suo delta, percorrendo per una quindicina di km l'argine

che va da Galati a Braila. L'impatto non è dei più naturalistici nonostante l'area sia stata dichiarata riserva naturale.

Infatti le due cittadine la prima con enormi casermoni, la seconda con un'aria riposante e gradevole furono negli anni '60 le vittime di uno sviluppo industriale che portò alla costruzione delle maggiori acciaierie del paese. Resti fumanti di archeologia industriale in semi abbandono. Ma il tempo con il suo scorrere a volte porta benefici: il delta è ormai dichiarato riserva naturale e protetto dall'UNESCO. La strada, dopo avere traghettato uno dei bracci del Danubio, arriva a Tulcea, definita la Porta del Delta e poi piega decisamente verso sud ed il confine.

Terra di confine tra Europa ed Asia, queste le sensazioni che si respirano guidando verso Costanza: 360° di spazi infiniti! Bianchissime nuvole sembrano spingere il cielo ben oltre l'orizzonte.

Come al solito mi attardo per scattare foto ed guidare in queste condizioni è qualcosa che ogni volta mi rende incredibilmente felice.

A Costanza evito la circoscrizione e punto direttamente verso il centro città, un poliziotto ferma la macchina che mi precede e, già che c'è, pure me. Rivedo le situazioni del 1995, quando in un impervio attraversamento dell'est Europa fummo letteralmente massacrati dalla polizia locale.

Alla fine riparto con 5€ in meno nelle tasche: fregato in pieno!

Finalmente in Bulgaria. E' il punto più distante del nostro viaggio. Il Mar Nero ha attirato turisti per secoli e persino gli antichi greci, già dal XII secolo a.C. vi avevano fondato le loro colonie. Anche noi non abbiamo potuto esimerci, soprattutto dopo che i km sono diventati ormai più di 4.000, percorsi in questo nuovo ma affascinante est europeo che sta rapidamente cambiando.

Intanto chiariamo una cosa: il Mar Nero non è nero, anzi spesso è di un blu cristallino davvero invidiabile.

La parte settentrionale è sicuramente quella che mi è piaciuta di più. Gente cordiale e ospitale che non esita ad invitarci a bere un caffè o una limonata e scambiare 2 chiacchiere, come ci capita a Kavarna, o la signora tutto fare del ristorante dove siamo a cena la sera e che non capendo che ho bisogno di una ricevuta unica me le strappa tutte e 3 facendomi capire che è tutto ok perché abbiamo già pagato.



Da Zlatni Pjasaci, invece inizia una zona dove la cementificazione da grandi alberghi abbruttisce una costa veramente bella, con lunghe spiagge bianche e mare pulito. Lavori frenetici stanno trasformando, fortunatamente solo poche aree in zone asettiche, chiuse e controllate da vigilanza armata. Siamo pur sempre in Bulgaria, uno dei paesi più poveri, col più alto tasso di orfani di strada del continente, ma questo sicuramente ai turisti che calano in massa verso questa zona non interessa: meglio una bella puntatina al Casinò o un long drink in spiaggia.

Numeri spaventosi: la costa del sole che va da Albena a Varna, totalizza 110 alberghi (ma ne stanno costruendo molti altri), complessi tra i più grandi d'Europa che attirano qualcosa come 2 milioni di turisti all'anno provenienti dai paesi dell'est ma anche da Germania, Inghilterra e Scandinavia.

Passata Varna invece oltre che ad affrontare la strada migliore di tutto l'itinerario, panoramica ottimamente asfaltata e ricca di curve, è possibile trovare posti tranquilli e piccoli borghi di pescatori, due su tutti, Sozopol e Nesebar: cominciano a cementificare anche qui ma ancora a livelli non frenetici, anche perché è intervenuta di nuovo l'UNESCO.

Noi abbiamo sostato a Nesebar chiamata la città delle 40 chiese. Va detto però che in alta stagione diventano sicuramente le località più turistiche dell'intera costa: quindi cercare di evitare luglio ed agosto se possibile. Ne vale assolutamente la pena.

Bene, siamo alla fine. Da qui si torna indietro e ci concediamo per la seconda volta la fantastica strada fino a Varna, irriducibili bambini nel parco giochi della curva. Percorsa ad aprile è davvero uno spasso! Probabilmente in estate le cose, dal punto di vista del traffico, cambiano molto.



Il nostro arrivo, anche nei villaggi più sperduti, è sempre stato salutato da un caloroso benvenuto.

LA VALLATA MI SVELÒ UNO DEGLI SCENARI MONTANI PIÙ BELLI E INCONTAMINATI CHE MI È CAPITATO DI VEDERE, PUNTEGGIATO QUA E LÀ DI VILLAGGI